

Mons. Georges Pontier, un presidente, veramente, per tutti

di Philippe Clanché

in “www.temoignagechretien.fr” del 18 aprile 2013 (traduzione: www.finesettimana.org)

La Chiesa cattolica francese va in direzione opposta a quella del calcio nazionale: al vertice, un “marsigliese” succede a un “parigino”. Georges Pontier, quasi settantenne, è stato eletto dai suoi pari per sostituire, a partire da luglio, André Vingt-Trois alla presidenza della Conferenza episcopale francese.

In questi tempi di tensione nel mondo cattolico francese, la nomina di quest'uomo tranquillo, originario del Tarn, è proprio una bella notizia. Significa che la corrente identitaria e restauratrice nell'episcopato, che orchestra la mobilitazione attorno al “matrimonio per tutti”, non ha ancora preso il potere. Mons. Pontier ha fatto il minimo per opporsi alla legge Taubira. Per lui, vescovo di una metropoli in difficoltà economica, un pastore ha altro da fare che difendere un'antropologia stretta e stigmatizzante.

Vescovo di Digne (1988), poi di La Rochelle (1996), prima di arrivare a Marsiglia nel 2006, Georges Pontier ha sempre avuto un'accoglienza positiva. “*Un uomo molto attento ai preti e alla comunicazione tra lui e loro*”, afferma uno dei suoi ex collaboratori, vicario episcopale a La Rochelle. *Ha proseguito il lavoro del suo predecessore per la coesione tra preti, diaconi e laici con incarichi pastorali. Non cerca il potere*”. Un vescovo che sa mettere in scena i grandi momenti della sua diocesi, come nel 2000 quando ha organizzato l'ordinazione di tre preti all'arena di Saintes. “*Non mi sembra che faccia parte di alcuna rete di influenza*”, confida il nostro testimone della Charente. *Il che mi sembra un fatto positivo per avere le mani libere*”.

Sicuramente il suo carattere “*non allineato*” ha giocato a suo favore, come anche la sua discrezione, sottolineata ovunque come una qualità. Il corpo episcopale diffida dei “grandi parlatori” tipo Philippe Barbarin (Lione) o Dominique Rey (Fréjus-Tolone), e degli “intellettuali” della tempra di Claude Dagens (Angoulême) o Hippolyte Simon (Clermont-Ferrand).

Non sappiamo se i media preferiranno il suo tipico accento meridionale alle dichiarazioni spesso tonanti del cardinale di Lione, sempre pronto a rispondere all'appello del microfono, o a quelle più diplomatiche di André Vingt-Trois (1).

La sua esperienza marsigliese, nella città cosmopolita per eccellenza, darà sicuramente una sferzata salutare al dialogo interreligioso, in particolare con l'islam. I nostri prelati sono molto divisi nella loro visione delle relazioni con i musulmani. Essere trattato da “islamofilo” dall'estrema destra, come Mons. Pontier, significa aver sfondato quella porta.

Infine, tramite Georges Pontier, l'episcopato ha messo alla propria testa un buon conoscitore di un continente molto in voga in ambiente cattolico oggi: l'America Latina. Presidente del Comitato episcopale Francia-America Latina (2), vi ha visitato, tra il 1993 e il 1999, tutti i preti, religiosi e laici francesi in missione *fidei donum*. Il vescovo ha potuto osservare sul posto come la Chiesa può essere presente presso il popolo con pochissimi mezzi e poche braccia. Scommettiamo che saprà trarne delle buone idee pastorali per il futuro di molte nostre diocesi con le casse vuote e i seminari quasi deserti.

(1) Alcuni media italiani hanno fatto il suo nome tra i possibili segretari di Stato di papa Francesco.

(2) Il Cefal è stato poi ribattezzato *Service national de la Mission universelle de l'Eglise – Pôle Amérique Latine*